

OBIEZIONE DI COSCIENZA

=====

Dichiarazione di Giovanni Pistoi - C.A.M. Taurinense - Savigliano - 3/8/1969

La violenza oggi occupa la terra: è la violenza militare che esplode in Vietnam, in Medio Oriente, in Biafra, in Angola, Argentina, Grecia, Brasile, ecc., alle cui radici sta però la violenza istituzionalizzata e strutturale: leggi, sistemi, rapporti politici ed economici che avviliscono e uccidono con la fame, la miseria, l'ignoranza, l'arbitrio, l'imperialismo del denaro e delle ideologie. Ci si stupisce per le esplosioni di rivolta violenta, per poi fingere di non accorgersi che esse non sono altro che la prova e la risposta disperata ad autentiche situazioni di violenza legalizzata.

Le grandi decisioni che impegnano la storia del mondo sono legate alle mani di alcuni gruppi di potere, per i quali l'umanità viene semplicemente ad essere una enorme massa di manovra (Nato, Patto di Varsavia).

In sintesi, abbiamo un sistema economico che permette ai ricchi di sfruttare i poveri; un sistema politico-diplomatico che separa gli uomini in classi, nazioni, continenti, ideologie, ecc., per porli al servizio dell'economia dei ricchi e, infine, un sistema militare che protegge i ricchi per l'interesse degli "stati".

Per quanto riguarda il militarismo, ben si sa che le forze armate generano nell'individuo l'abitudine a considerarsi un ingranaggio secondario di un meccanismo gigantesco (atteggiamento, questo, che dovrà essere proprio dell'operaio Fiat); ne manipolano la personalità in una età in cui essa è in via di formazione; attraverso l'inflessibile serie di modelli autoritari, le libere relazioni personali e i valori della sensibilità vengono ignorati; la coscrizione ne sostituisce gli aspetti più nobili dell'uomo, quali lealtà, dovere, senso di responsabilità, ecc., con il porli al servizio di una causa ingiusta come l'aggressione contro il proprio simile.

A prescindere dal fatto che considero mio diritto inviolabile il non dover mai essere costretto, per nessun motivo, ad uccidere su ordinazione, rilevo la minacciosa tendenza a fare dell'apparato militare una base di potere autonomo. (vedi Sifar), e denuncio la strumentalizzazione continua della cultura e della informazione ai fini di parte, convinto che la distorsione, la mutilazione, la reticenza della verità, accanto ad una sistematica distorsione della storia in senso nazionalistico, sono armi pericolosamente valide a creare nel cittadino una "forma mentale" che gli fa accettare come assolutamente normale e scontato il fatto che esistano istituzioni immorali come gli eserciti e che si coprano di onori e di obbedienza i fautori delle guerre, mentre dovrebbero essere considerati criminali, nemici del genere umano.

./.

Ripudio il tentativo di far passare come scelta di civiltà il mantenimento di una organizzazione militare (Nato) che, consolidando un imperialismo economico e sostenendo dittature antipopolari, (Grecia, Portogallo), si traduce in alleanze disgustose che dovrebbero ripugnare alla coscienza di tutti gli uomini liberi. Gli eserciti, come dimostrano continuamente i fatti, sono assai lungi dall'essere presidio di libertà e di difesa della patria, (almeno che per "patria" non si intendano le terre e le industrie di ristrettissimi gruppi di persone, i soliti ricchi).

Rifiutando quindi di entrare a far parte di una istituzione violenta, autoritaria e repressiva, quale è l'esercito, e non accettando la pretesa divisione del mondo in stati sovrani e il mito dei sacri confini, (in quanto convinto che possa essere sacro solo ciò che unisce e non ciò che divide gli uomini), io oggi faccio la mia scelta di civiltà, assai diversa da quella mistificante delle armi e del terrore nucleare.

Proprio perchè non mi piego al ricatto atomico e alla politica di violenza delle grandi potenze, anche io oggi mi dichiaro "obiettore di coscienza".

Intendo solidarizzare con tutti gli amici obiettori che mi hanno preceduto i quali, oltre ad essere privi di qualsiasi tutela giuridica, vengono puniti in Italia come delinquenti comuni; tutto ciò in assoluta contraddizione con i valori del cristianesimo e del socialismo ai quali ipocritamente si richiamano gli uomini che ci governano.

Mi dichiaro fin d'ora disponibile per un servizio civile, il cui riconoscimento e la cui istituzione potrebbero finalmente contribuire al risanamento della miseria, delle sacche di povertà e delle piaghe che affliggono il mondo.

(Giovanni Pistoi)